



La luce dell'ombra, coming soon

Arriva a Foggia *La luce dell'ombra*, l'opera prima di Carlo Fenizi. Il giovane film maker foggiano ha scelto il Falso Movimento per la presentazione ufficiale del film realizzato in Spagna

di Concetta Fioretti

FOGGIA L'epilogo di una vita diventa il pretesto per aprire il sipario su una ricca e opulenta famiglia del Sud. Carlo Fenizi, giovane regista foggiano, sceglie la morte come incipit e trama del suo primo lungometraggio che rende protagonista una famiglia meridionale. Una famiglia senza cognome che si riunisce in una non identificata città della Puglia per una veglia funebre. Ed è proprio durante questa notte che i parenti di Ester, la vedova inconsolabile, faranno cadere le loro maschere dando finalmente luce alle ombre.

La luce dell'ombra – non a caso – è il titolo dell'opera prima scritta e diretta dal ventiquattrenne Carlo Fenizi che ha scelto la città natale per la presentazione ufficiale del suo film. Il lungometraggio sarà in programma al **Falso Movimento, da venerdì 9 a giovedì 15 ottobre**, con spettacoli alle 18.00, alle 20.00 e alle 22.00 e con un calendario ricco di appuntamenti. L'anteprima del 9 ottobre è, infatti, principalmente rivolta alla stampa, mentre sabato 10 ottobre il film sarà presentato da Katia Ricci con la partecipazione del regista e di alcuni attori; infine, il giorno successivo, **domenica 11 ottobre**, la proiezione delle 20.00 sarà seguita dal concerto del gruppo foggiano etno-pop dei **Terranimna**, autori della colonna sonora. Ma quella dei Terranima non è l'unica collaborazione foggiana: anche la locandina del film nasce dalle mani e dalla creatività di un altro conterraneo doc, **Antonello Morsillo**, grafico e artista che ha già firmato le copertine originali di cantanti come Patty Pravo e Donatella Rettore. Un legame e un amore sviscerato, quello che lega il giovane film maker alle sua terra d'origine: è stato proprio lui a volere Foggia per il lancio ufficiale del film e a volere, soprattutto, il Falso Movimento.

"Il mio film vuole essere un omaggio a Foggia, alla sua provincia – spiega Carlo Fenizi – perché è qui che sono nate le mie passioni, coltivate anche grazie a tutti i pomeriggi passati al cinema di via Campanile per vedere le rassegne e i film scelti e proiettati da Mauro Palma nella sala d'essai foggiana". Il film che ci dobbiamo aspettare è un genere surreale, un racconto volutamente a metà strada tra cinema e teatro per forzare ed esasperare alcuni tratti caratteriali dei personaggi. Carlo Fenizi ha scelto un cast giovane e multietnico che, per tutta la lavorazione, ha convissuto anche con i tecnici nella casa teatro delle riprese. "Venticinque persone – continua Fenizi – che dopo il terzo giorno hanno cominciato a vivere realmente le storie del copione. Abbiamo vissuto dal vero e davvero la sceneggiatura del film".

Giovani attori foggiani, francesi, spagnoli e brasiliani, alcuni alla prima esperienza, la maggior parte provenienti dal teatro, scelti per quel modo di recitare che non emula la realtà come il cinema, ma che vuole sottolineare e decantare la finzione tipica del teatro. Tra tutti, spiccano la brasiliana **Julieta Marocco**, **Giovanni Prisco** e la garganica **Maria Rosaria Vera**, ineccepibile e convincente nel suo struggente lamento funebre. Nonostante le riprese all'estero, il film ha

**GLI ATTORI DOPO QUALCHE GIORNO
HANNO INIZIATO A VIVERE REALMENTE
LE STORIE SCRITTE SUL COPIONE**

LA CASA LOCATION DEL FILM

È IMMERSA IN UN PAESAGGIO SPAGNOLO
MOLTO SIMILE AL NOSTRO GARGANO

avuto un budget ridotto ed è stato immortalato sulla pellicola grazie all'impegno del produttore indipendente Pietro Maria Caria che ha creduto nel progetto. Altra grande protagonista della sceneggiatura è la casa, oscura ed elegante location delle vicende e soprattutto motivo principale delle riprese spagnole. "Io vivo in Spagna, e un giorno ho visto questa bellissima casa, di proprietà del mio aiuto regista, me ne sono innamorato, era perfetta per l'ambientazione del film. Un maniero rustico che ricordava le antiche masserie del subappennino dauno.

Anche il paesaggio circostante era perfetto, molto simile al nostro Gargano. Insomma, la casa e l'ambiente circostante erano un luogo splendido, in cui mi sono riconosciuto".

Con questo film hai realizzato un grande desiderio, ma se dovessi dare un consiglio a un giovane foggiano che sogna il cinema?

"Gli consiglierei di non aspettare, di buttarsi. Provare è fondamentale, come è importante una buona formazione culturale, sapere osservare, guardarsi attorno ed essere sempre molto umili".

Se dovessi isolare un solo avvenimento legato a questo tuo primo lungometraggio?

"In assoluto il primo ciak. Poder dire "Azione" è stato davvero emozionante".

Tu vieni dal mondo dei corti, questo è il tuo primo lungometraggio.

"Sì, ho fatto moltissimi cortometraggi. Ho studiato Letteratura e Cinema a Roma e lì ho avuto modo di imparare molto, ma questo film è stato decisivo, perché il regista impara facendo".

C'è qualcosa di autobiografico nel soggetto del film?



"Sì, certo, come in tutti i film scritti da registi c'è molto di autobiografico, non tanto nella storia o in qualche personaggio in particolare, ma un po' in tutti i personaggi e soprattutto nel taglio teatrale che caratterizza recitazione, riprese e montaggio. Ho voluto che il copione fosse recitato alla lettera perché adoro il teatro e il genere surreale di Buñuel o Fellini".

Se dovessi sintetizzare il tuo film con una frase?

"Potrei ripetere il titolo, ma potrei anche dirti: un incontro con la parte più oscura e autentica di noi stessi".

i: 0881.721112

